

Dal Vangelo secondo Marco, Mc 12,18-27

In quel tempo, vennero da Gesù alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roveto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

Riflessione

03-06-2020

Relazione!

Parto dal finale di questo pensiero mattutino: quando hai incontrato la Cosa più grande non puoi più vivere senza quella Cosa!

Il vangelo di oggi ci presenta una delle storie più simpatiche e creative presentate dai nemici di Gesù. La “vedova nera” capace di sposarsi e far morire ben 7 fratelli è estremamente esilarante, quasi da non crederci se non fosse presente anche negli altri vangeli.

Chiaramente Gesù non cade nel tranello in cui volevano tirarlo, ma come sempre ci offre un prezioso insegnamento, utile soprattutto a noi e alla nostra società tanto affaticata a confrontarsi con la realtà della sofferenza e della morte.

C'è un modo per superare queste paure: coltivare le relazioni. Perché il principio è sempre lì, quello che ami non si perde e la morte non ha potere di portartelo via.

Leggo tutto questo in quella straordinaria risposta del Maestro: “...il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi...”.

Quel “di” ripetuto indica la forza di una relazione dal sapore d'Eterno, per nulla ingabbiata in due semplici date. E con questa Parola ci porta direttamente nel significato della Resurrezione: Dio non solo resuscita i morti, ma comunica la sua stessa vita ai vivi, Egli è Vita e la comunica in vita e in morte.

Siamo chiamati a cambiare sì! La nostra immagine di Dio, il nostro rapporto con la morte e la risurrezione, la nostra idea di vita eterna.

Non puoi dire di conoscere Dio se sei in attesa di poterlo vedere nella Vita Eterna dopo questa vita, perché la Vita Eterna, ovvero la Vita Vera e Piena, il Signore desidera darla già adesso, nell'oggi della nostra storia.

Dio è Vita sì! Non è grandi discorsi o omelie, non è teologie o catechesi. Dio è coinvolgimento: o scelgo di starci e mi butto permettendogli di entrare fino a sentire di non poter vivere senza, oppure non so nulla di Lui.

È un cammino, insomma, per nulla tranquillo o semplice, ma sicuramente entusiasmante. E chi l'ha incontrato si riconosce sapete, perché non ha dubbi sull'aldilà, perché c'è stato nell'aldiquà.

E, soprattutto, chi l'ha incontrato sa che la Vita quando è Vita – proprio come lo è l'Amore – è per sempre.

Buona giornata!

Nello